Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 32 (1960)
Heft: 2

Artikel: Necessità di una "coscienza scientifica"
Autor: F.G.B.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-245206

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Necessità di una «coscienza scientifica»

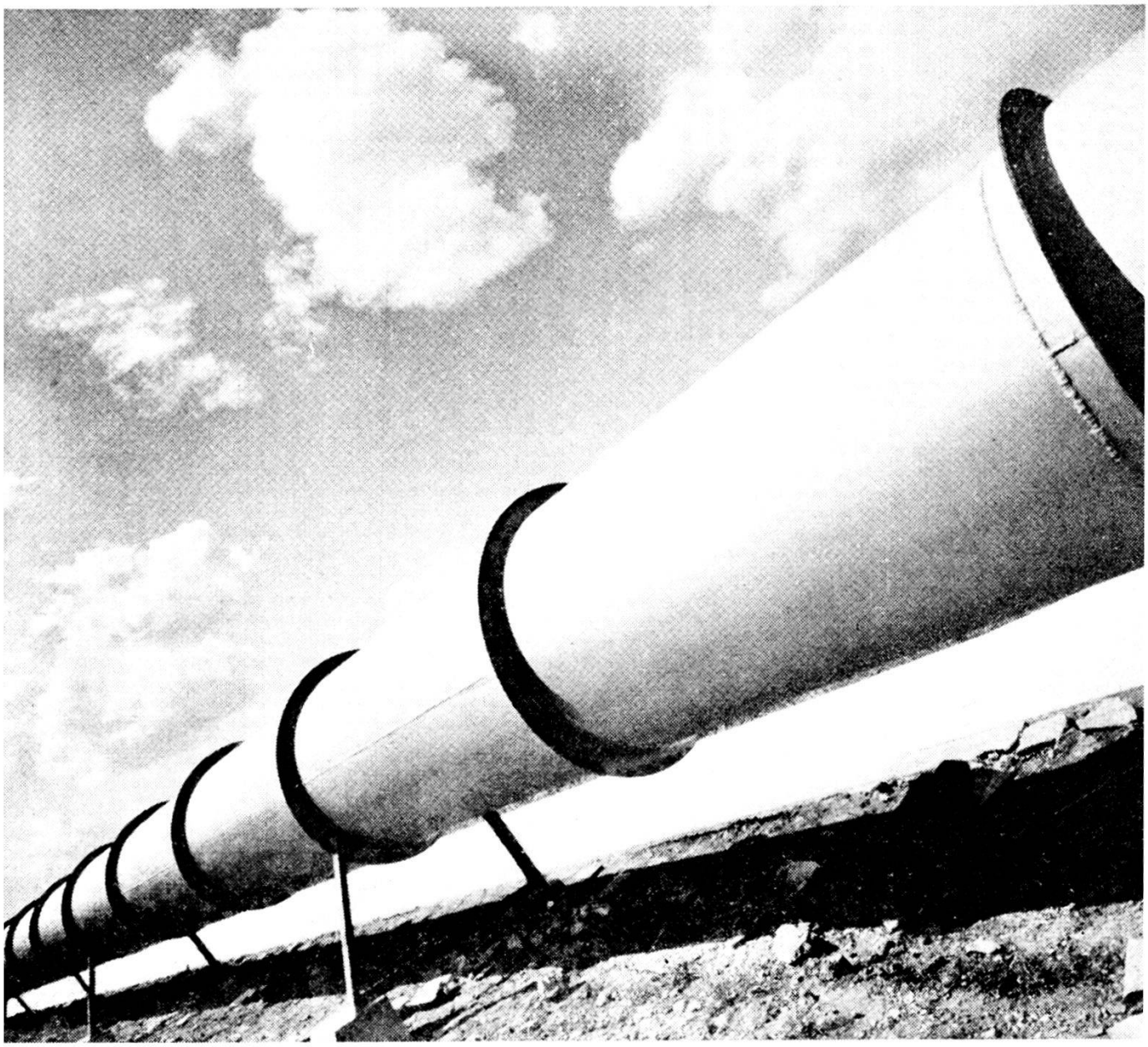
IN questa nostra epoca (è osservazione ovvia, ormai) la scienza accumula trionfi ad un ritmo sempre più celere che lascia attonito l'uomo della strada. Questi trionfi si sono avuti perchè la fase teorica della scienza investe ormai i problemi più radicali e trova perciò spiegazioni di vasta generalizzazione, perchè la sua fase tecnologica s'è snellita al punto di poter concretare rapidissimamente in realizzazioni immediate ogni nuova conquista teorica (cosicchè il normale sfasamento tra ricerca pura e applicazione pratica non si misura più a decenni, bensì ad anni) e, infine, soprattutto, perchè l'atteggiamento umano verso la scienza è divenuto ad essa pienamente favorevole. Mentre infatti nei tempi passati, essa non era mai stata considerata come onnicomprensiva (reputandosi aprioristicamente limitato il campo del misurabile), ora si ammette che ogni aspetto del reale. ed anche della realtà umana, possa essere misurato e trattato scientificamente: nulla ormai sfugge alla scienza ed anche i rapporti tipicamente spirituali sono oggetto della sua ricerca e delle sue soluzioni.

Nel settore militare questa « scientificizzazione » è potente e la si vede nella ricerca delle nuove armi, come in quella dei procedimenti automizzati, nella trattazione dei modi d'organizzazione, come in quella dei rapporti umani e, via via, in quant'altri campi si possono elencare. Anzi si può dire che proprio nel settore militare la scienza moderna ha messo fronde e radici, così da crescere in albero rigogliosissimo. Questa comunione scientifico-militare, anche se non così

intensa come ai nostri giorni, c'è sempre stata : è noto come i paletnologi arrivino a tratteggiare epoche intiere della preistoria umana, unicamente studiando le armi trovate negli scavi. Appare del resto naturale che sia così, sol che si rifletta che l'istinto della lotta (difesa, attacco) è uno dei sostrati biopsichici più potenti di tutta l'attività umana e quindi anche degli aspetti superiori del pensiero e dell'azione. Oggi poi il fenomeno è di estrema evidenza: sono frutto della comunione scientifico-militare (o sono state comunque incrementate da essa) la fisica nucleare, l'elettronica, la cibernetica, l'astronautica, la psicotecnica, per limitarci alle voci principali !

Ne viene, come conseguenza, che, oggi più che mai, chi si occupa di cose militari deve accostarsi al pensiero scientifico. Ed accostarsene non con la faciloneria di chi, quanto ad informazione scientifica, non va oltre l'articolo del settimanale in voga, bensì molto seriamente. Con questo « molto seriamente » non vogliamo significare che si debba giungere sino a padroneggiare con sicurezza il linguaggio matematico, che è la sola espressione pienamente adeguata delle verità scientifiche, ma almeno sino ad acquistare dei concetti chiari e sicuri, ancorchè formulati con l'approssimazione consentita dal linguaggio comune.

Non è concepibile che l'uomo moderno, soprattutto chi si occupa di problemi militari, manchi, per esempio, di idee chiare, anche se semplici, circa la possibilità di sostituire delle circuitazioni biopsichiche umane primarie con apparati elettronici, presentemente offerte dalla automazione; oppure ignori i momenti basilari della trasformazione della massa in energia, che costituisce addirittura il fondamento dell'era nucleare; oppure brancoli nel buio quando si parla di immissione in orbita di un satellite artificiale e se n'esca magari con la baggianata — ahimè comunissima — dell'« è sfuggito all'attrazione terrestre». Ma, per scendere ad esemplificazioni ben più basse, non è lieto constatare che dai più s'ignora la differenza tra una bomba a fissione ed una a fusione, tra uno statoreattore ed un turboreattore, eccetera; o cosa siano, ad esempio, gli acceleratori di particelle; o, che nozioni così importanti per un retto giudizio della situazione militare attuale, come « rapporto di massa », « velocità d'eiezione », « impulso specifico » suonino arcane. Come si può, infatti, ragionare attorno alla proporzione delle forze fra i due blocchi militari quando



Acceleratore di particelle (elettroni)
(foto Revue militaire d'information - Parigi - gennaio 1960)

s'ignora, per esempio, la legge fondamentale del moto dei missili (quella che definisce la velocità di fine eiezione ?).

La disputa americana sul famoso « missile gap » (per non prendere fatti di casa, che non ci arrivi qualche rabbuffo) non si sarebbe forse potuta ridurre quasi per intiero se si sapesse maneggiare sicuramente i concetti del nostro tempo ?

Dagli esempi fatti non intendiamo punto inferire che il militare debba oggi diventare uno specialista di cose scientifiche. Un uomo che fosse costretto a passar la vita in una foresta non dovrebbe necessariamente essere specialista della botanica, chè gli basterebbe, per cavarsela bene, di acquistare una conoscenza precisa della vita vegetale, pur limitata agli aspetti essenziali. Così nella « foresta scientifica » moderna, il militare può vivere anche senza divenire uno specialista (lo specialista l'avrà sempre a disposizione quando ne avrà bisogno) ma non potrà mai sentircisi a suo agio se non avrà esercitato, mediante la discussione dei concetti fondamentali della scienza moderna, la sua mentalità sul modulo di quel pensiero scientifico che ha formato il mondo in cui egli è chiamato a vivere. Solo in tal modo potrà evitare il duplice pericolo che minaccia gli inadattati : quello del rifiuto cocciuto, dell'immobilismo cieco, come anche l'altro, opposto ma non meno deleterio, dell'ammirazione incondizionata.

Questo adeguamento della mentalità dell'uomo moderno, del militare moderno, alla realtà scientifica contemporanea appare dunque assolutamente necessario. Noi cercheremo di servire quest'intento con una serie di articoli, che mireranno a rendere chiari i portati fondamentali della scienza moderna nel campo militare e a discuterne i concetti fondamentali. Prenderemo naturalmente lo spunto dai fatti di attualità, per non incorrere in aride esposizioni di carattere didascalico, che ad altro non varrebbero se non a spegnere l'eventuale buona volontà dei possibili lettori. Nel prossimo articolo è probabile che dovremo parlare di astronautica, di satelliti pesanti e fors'anche di satelliti con equipaggio, dato che le esperienze recenti dei Russi con il loro supermissile indicano che ci troviamo alla vigilia di grandi avvenimenti in questo campo.

F. G. B.